

PASTA, CARTELLI E TROPPI SOSPETTI

Dopo l'Antitrust e la Procura di Roma, a mettere alle strette i pastai italiani è adesso il Garante per la sorveglianza dei prezzi. **Roberto Sambuco** ha convocato per il 19 gennaio i produttori di pasta presso il ministero dello Sviluppo economico avendo individuato "problematiche sull'andamento dei prezzi della pasta al dettaglio". In particolare, Mister Prezzi ha chiamato a rapporto i pastai italiani sulla congruità della formazione del prezzo al dettaglio rispetto a quelli all'ingrosso e della materia prima.

Il sospetto ormai diffuso è quello del **cartello**, un accordo tra grandi produttori per concordare a tavolino i prezzi finali di spaghetti, penne e rigatoni. Con buona pace della concorrenza e a prescindere dal costo iniziale della materia prima, calato nell'ultimo anno di almeno il 30%. La spirale al rialzo dei prezzi risale a due anni fa quando, di fronte all'impennata del costo del grano (+45% nel 2007), i produttori italiani furono

"costretti" ad applicare un aumento del 15% circa sul prezzo finale. Con il senno di poi, l'impennata del costo delle materie prime sembra essere stata solo un alibi che è servito ai produttori italiani per giustificare gli aumenti. Negli anni successivi, infatti, il prezzo del grano è progressivamente sceso, quello delle confezioni di pasta no. Secondo la **Coldiretti** il grano duro attualmente viene pagato agli agricoltori 18 centesimi al chilo, mentre la pasta viene venduta in media a 1,4 euro al chilo con un ricarico del 400%.

La convinzione che negli ultimi due anni ci sia stato un cartello dei produttori è alla base della **multa** comminata il febbraio scorso (e confermata a ottobre dal Tar del Lazio) dal Garante per la concorrenza e il mercato: si va dai 5 milioni di euro a **Barilla** ai mille euro a **Unionalimentare**. Risalgono, invece, a metà dicembre le perquisizioni che la guardia di finanza ha effettuato, su ordine della procura capitolina, nelle sedi della Barilla a Parma, della **De Cecco** a Pescara e a Roma, della **Divella** a Bari, della **Garofalo** a Gragnano, della **Amato** a Salerno e dell'Unipi (Unione industriali pastai italiani). Il reato contestato, a seguito di una denuncia delle associazioni dei consumatori, è quello

di **manovre speculative** (art. 501 bis del codice penale) che avrebbero determinato un rialzo dei prezzi alimentari a partire, appunto, dal settembre 2007. I produttori, De Cecco e Barilla in testa, respingono con forza le accuse e contro la multa dell'Antitrust hanno presentato ricorso al Consiglio di Stato.

